

Oggi leggendo il Messaggero dell'Umbria ho notato un articolo a dir poco commovente e così ho deciso di scrivere anche io un numero de Il Gobbo seguendo in parte la traccia proposta dall'autore Giampiero Chiodini. L'articolo è sottotitolato *Un mondo che scompare senza memoria*.

Daniele Piselli

Un mondo che scompare senza memoria

C'è una parte nell'articolo che è molto forte, almeno per me che sono molto legato alla nostra storia. Riferendosi ai nati negli anni '20 del XX secolo: *Oggi superano tutti gli 85 anni e sono loro gli ultimi detentori di sapere millenari che per la prima volta non sono più serviti alle generazioni successive. Con loro si perdono manualità irripetibili, tecniche di sopravvivenza legate all'agricoltura, alla conduzione dei poderi.*

Il progresso tecnologico, industriale, le conquiste sociali, hanno smantellato i cardini di una società millenaria, sicuramente dura, in cui la forza non era in mano al singolo individuo ma era distribuito tra più componenti di un nucleo familiare più ampio di quello a cui siamo abituati oggi. E così nella ricerca dell'individualità la civiltà occidentale ha creato un nuovo modello di società, di necessità, di abitudini. Ha inventato nuove tecnologie, avanzando a ritmi frenetici rendendoci sicuramente schiavi della nostra individualità che i figli dell'ultima generazione di mezzadri hanno tanto cercato.

E così si perde un modello sociale, cultura, riti, scoperte, saperi, abitudini e tradizioni. Quello che ci resterà sono informazioni spesso dettagliate che però difficilmente potremmo riapplicare. Ho un ricordo, senza informazioni di come mio nonno faceva il *crino* con il *vinco* per raccogliere l'erba medica per i conigli. Leggendo su qualche pubblicazione o online potrò velocemente recuperare che cos'era il crino, il vinco, come si coltiva l'erba medica e come si allevano i conigli ma mai potrò farlo come faceva mio nonno. Sarà difficile trovare una vincaia tra qualche anno e non credo che nessuno di noi la potrà nel modo giusto per avere nel giusto momento dei cacchioni da usare per fare il crino. Peccato!

E così tante altre piccole cose della nostra cultura se ne vanno. Provo a fare un elenco, il mio... un elenco di cose che ho visto fare e che difficilmente riuscirò a fare come faceva quella generazione di persone cresciute in una famiglia "artigiana" che le cose le sapeva fare non perché gliele aveva insegnate qualcuno, ma perché ogni persona le aveva viste fare e le faceva da bambino.

E allora vediamo cosa mi ricordo, cosa mi hanno raccontato, cosa ho letto che mio nonno e i suoi sapevano fare. Lavare in panni con la cenere, fare il sapone con il grasso del maiale, raccogliere la cicoria, impagliare i fischi, fare le scope di scopo "maschio", fare il pane nel forno a legna, coltivare i legumi e farli seccare per l'inverno, fare le salsicce e poi conservarle sott'olio o sotto strutto, fare il formaggio, fare la pasta fatta in casa, far partorire una mucca, castrare un "billo", lavare i panni alla fonte, coltivare e preparare i lupini, lavorare i campi con i buoi, partorire a casa, comperare le bestie al mercato a Siena e riportarle a piedi a Montegabbione, usare le lampade a carburo, filare la lana, mungere una pecora, fare un covone, portare i pantaloni corti anche d'inverno, utilizzare il prete o il ferro a carbone, preparare la malva, raccogliere le bacche di ginepro, fare tante torte di pasqua, seminare a mano, acchiappare i passerii. Ce ne sono centinaia e centinaia che ora non ricordo.

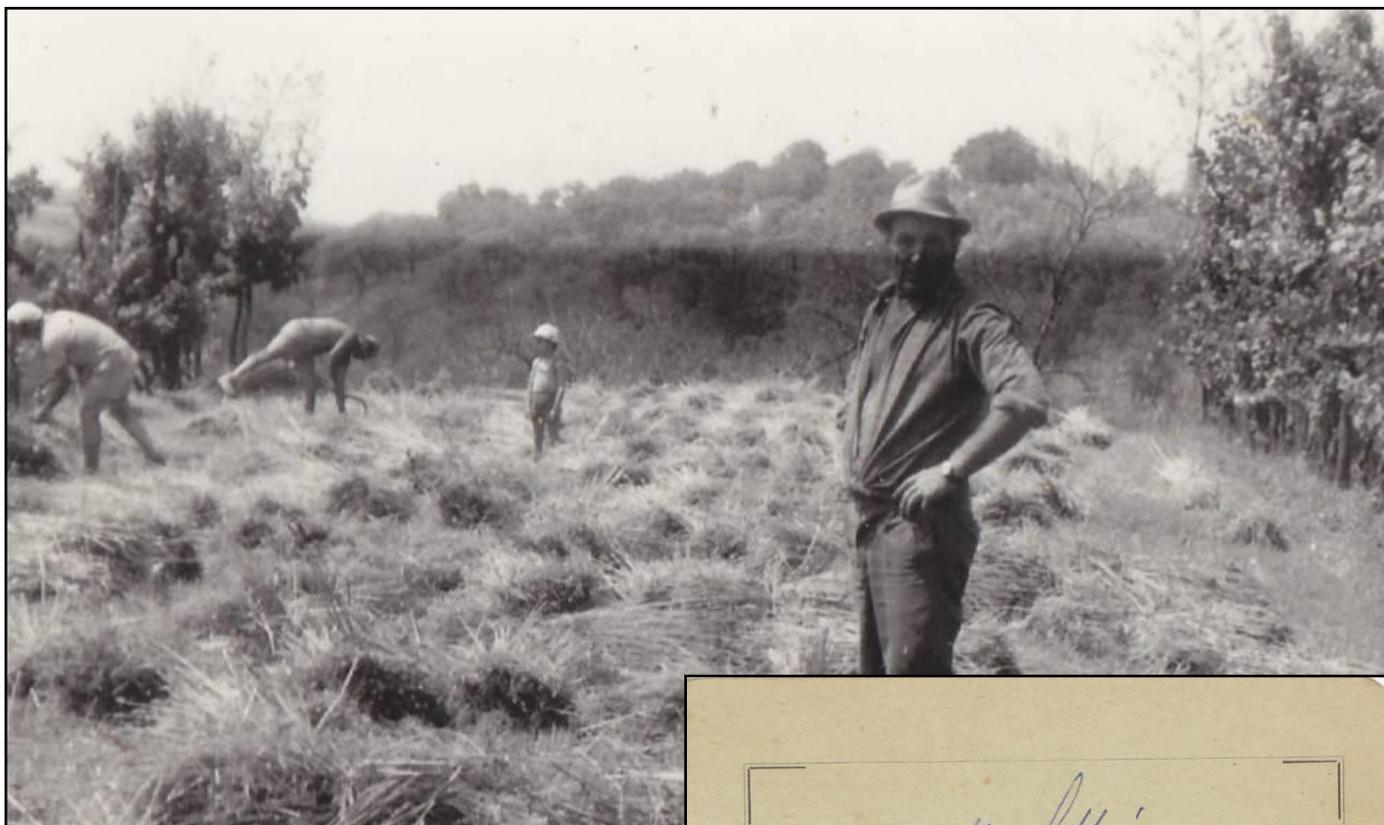
Quello che in parte salveremo è il ricordo, l'informazione, le immagini ed i racconti. Ci sono tanti e non si perderanno. Quello che stiamo perdendo è il saper fare. Non lo sapremo più fare come lo facevano loro. Di questo sono sicuro. Speriamo che questo numero possa far scaturire un po' di curiosità ai più giovani ed un po' di nostalgia ai più anziani con l'auspicio che qualcuno salvi ancora un po' di quel mondo.

Accanto al focolare c'erano tutti nelle lunghe sere d'inverno. Alcuni rintanati dentro il camino profondo, altri davanti al fuoco e, a giro per la casa, [...], le donne e i bambini che non riuscivano a star fermi, a meno che... A meno che il nonno, o qualcun altro della compagnia, li tenesse attenti con filastrocche e pro facole o con qualche racconto raccolto alla fiera, dei cantastorie, e ripetuto per l'occasione [...]:

*San Giuseppe vecchiarello
porta 'l foco sott'al mantello
pe' scallà 'l su bambinello.
'L bambinello se scallava,
la Madonna depanava,
depanava 'l refe fino
pè vistì 'l su fijolino.¹*

Buon Natale!

¹ Carlo Andreoli, Renato Montagnolo, Alfredo Roncella, *Le quattro stagioni, memorie di vita contadina tra il dopoguerra e la fine degli anni cinquanta*, 2000.



Amministrazione di *Vergari Elettario*
Montegabbione
LIBRETTO DI COLONIA
DI
Stella Riccardo
e sua famiglia
Lavoratore al podere detto *Roderetti*
PER L'ANNATA
dal *1° Febbraio 1928*
al *31 Gennaio 1928*

Alla Tipografia e Cartoleria
EGIDIO MARSILI - Orvieto
si trova qualunque stampato
per Amministrazioni Agricole

Comune di *M. Pissine*
Provincia di *Terzi*
L I C E N Z A
PER LA VENDITA DI LATTE INTERO
N. *13*
Stab. Tip. MAGGIOLI - Santarcangelo di R.
(7.959:2500) - IV - 444

In alto Primo Piselli durante la mietitura del grano. In basso a sinistra Libretto di Colonia di Riccardo Stella; a destra licenza per la vendita del latte di Giulia Pietrini.